

Un documento dei sindacati sui programmi e le liste

Elezioni scolastiche: impegno unitario della CGIL-CISL-UIL

Alcune indicazioni sulla scelta dei candidati fra i « genitori-lavoratori » - Il rapporto con gli studenti - La funzione dei distretti

ROMA — I sindacati hanno deciso di affrontare in modo unitario, con la presentazione di programmi e anche di liste comuni, le prossime elezioni per gli organi collegiali della scuola. La scelta e le proposte della federazione CGIL, CISL e UIL — contenute in un lungo documento diffuso ieri — sono senza dubbio un importante contributo al dibattito sulla formazione dei nuovi organismi scolastici. Si tratta di un fatto positivo, volto a superare contrapposizioni ideologiche e che si pone come obiettivo prioritario il rinnovamento dell'istruzione scolastica.

D'altra parte, gli altri organismi sociali e forze democratiche hanno preso posizione sulle prossime elezioni invitando alla formazione di schieramenti con la più larga partecipazione unitaria. Per quanto riguarda il momento elettorale, il documento della Federazione CGIL, CISL e UIL traccia alcune indicazioni programmatiche rivolte ai « genitori-lavoratori » al personale della scuola, agli studenti.

« La Federazione unitaria, dove ne esistono le condizioni — si legge nel documento — propone la formazione di liste sindacali unitarie di genitori-lavoratori, costruite su piattaforme elaborate con una reale partecipazione di base. Sperimentare una comune presenza dei genitori-lavoratori è importante, tra l'altro, per favorire e garantire analoghi processi unitari nell'ambito del personale della scuola ».

Per quanto riguarda i docenti e non docenti l'indicazione dei sindacati è quella di « rendere l'unità di gestione politica con la partecipazione di liste unitarie CGIL, CISL, UIL, per il personale della scuola ».

« Non si tratta — precisa il documento — di una diret-

tiva burocratica, ma di una precisa richiesta di impegno a ricercare il massimo sforzo unitario » anche in quelle situazioni in cui la formazione « delle liste CGIL, CISL e UIL non si rivelerà praticabile ».

Le elezioni per i nuovi organismi scolastici, aggiunge il documento — possono contribuire ad alimentare il rapporto con gli studenti. « Il sindacato può contribuire ad una ricomposizione autonoma e unitaria delle organizzazioni studentesche confrontandosi con esse in modo aperto su precise posizioni ».

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha anche esaminato la questione relativa alla designazione dei rappresentanti sindacali, sia nei consigli di distretto che in quelli provinciali. Anche in questo caso la proposta che viene avanzata è unitaria. « Le procedure di designazione — avverte il documento — dovranno essere sottoposte al dibattito e al voto democratico nelle zone sindacali nell'ambito distrettuale » privilegiando comunque « i quadri sindacali di base nel rispetto delle reali forze confederali oggettivamente presenti ».

Per l'importante scadenza elettorale, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha comunque deciso di « mobilitare tutte le strutture territoriali unitarie ad ogni livello » per discutere ed approfondire con i lavoratori gli orientamenti espressi nel documento.

Nella definizione dei programmi unitari bisogna comunque individuare le finalità — locali alla scala del distretto — che si vogliono perseguire quattro obiettivi.

1. Sul piano politico: realizzare la partecipazione democratica delle comunità — locali alla programmazione di tutte le attività attinenti al diritto allo studio, all'istruzione degli adulti e alle attività di educazione permanente.

2. Sul piano sociale: deve offrire a tutti le stesse opportunità educative e deve trasfondere la scuola in un servizio capace di raggiungere tutti. Il distretto deve anche farsi carico del raccordo fra scuola ed occupazione proponendosi come organo consultivo nei confronti delle iniziative regionali sulla formazione professionale.

3. Sul piano culturale: deve essere il luogo in cui le componenti sociali impegnano la scuola ad acquisire una pluralità di esperienze legate alle realtà locali.

4. Sul piano organizzativo: deve assicurare al comprensorio la presenza di tutti i gradi ed ordini di scuola e di costruire unità scolastiche territoriali e socialmente integrate, compresi i servizi e le istituzioni di educazione degli adulti.

L'insieme di questi obiettivi — secondo la Federazione CGIL-CISL-UIL — costituisce la rottura del centralismo burocratico con cui la scuola è stata governata fino ad oggi e rappresentano un momento essenziale di un suo rinnovamento.

n. ci.

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sui « traghetti d'oro »

Arrestato il dirigente della Finmare

Emanuele Cossetto, uomo di fiducia di Crociani, è stato bloccato a Venezia — Mandato di cattura anche contro un armatore siciliano — Un raggio di miliardi scoperto dal pretore di Messina

L'inchiesta sull'edilizia

Comunicazione giudiziaria per costruttore modenese

MODENA — Ieri si è appreso che la comunicazione giudiziaria che il sostituto procuratore della Repubblica di Modena, dott. Albano, ha emesso nel quadro dell'inchiesta sull'edilizia è indirizzata ad un noto costruttore edile della città. Si tratta di Paolo Zanasi, titolare dell'immobiliare « Z » e amministratore di altre società. La notizia è trapelata da Palazzo di giustizia, mentre è ancora viva la polemica tra i magistrati sul modo di condurre l'inchiesta. L'avviso di reato sembra che parli di corruzione.

Attorno a questa iniziativa si è manifestata — a quanto risulta — una divergenza di opinioni tra il pubblico ministero e il procuratore capo della Repubblica, Zanini: contrasto che, insieme anche ad altri motivi, ha portato alla improvvisa decisione di formalizzare l'inchiesta, mentre, solo alcuni giorni fa, si dava per certo il suo proseguimento in sede preliminare ancora per parecchio tempo. Da ieri, gli atti si trovano sul tavolo del giudice istruttore, al quale spetta il compito di effettuare ulteriori indagini.

Il segreto istruttorio impedisce ogni decisione e, perciò, si possono soltanto fare delle ipotesi, che si riferiscono ad una iniziativa del settore della destra DC, spallata da organi di stampa reazionari.

Quali sono i fatti contestati? Le accuse vertevano su vicende che risalgono a parecchi anni fa, riguardanti l'utilizzo e l'intervento su alcune aree del piano di edilizia economico-popolare.

Varate in commissione

Modifiche per l'artigianato nel preavviamento al lavoro

ROMA — È stato approvato dalla commissione Lavoro del Senato il decreto che modifica, per la parte concernente l'artigianato, la legge sul preavviamento al lavoro per i giovani. Il provvedimento dovrà essere approvato dall'aula per poter essere operante. Per le altre modifiche alla legge, il governo si rimette al Parlamento. Lo ha dichiarato il ministro Tina Anselmi alla commissione Lavoro della Camera. Il ministro ha anche esposto alcuni dati numerici, come quelli relativi alla disoccupazione (1.800.000 disoccupati) e all'utilizzazione del fondo del 1977 (circa il 60%).

L'on. Anselmi, rispondendo ad una sollecitazione del compagno Fortunato, che aveva chiesto un più incisivo impegno del governo nell'attuazione della legge, ha dichiarato che entro il mese convocherà la commissione interregionale e il CIPE per deliberare sui piani già presentati e che rispetterà la riserva del 70% dei fondi destinati al Mezzogiorno, indipendentemente dall'entità dei progetti. Per un esame dello stato di applicazione della legge per i giovani, una delegazione del gruppo comunista del Senato, composta dal presidente Perna, Ferrarini, Garoli, Modica, Pollastrelli e Ziccardi avrà domani una serie di incontri nella sede della Regione Lazio con esponenti degli enti locali e delle componenti economiche e sociali.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ha colpito in alto, sino all'amministratore delegato della « Finmare » — il comandante Emanuele Cossetto, ex capo di gabinetto del presidente Segni, uomo di Camillo Crociani, molto vicino agli ambienti fanfani — l'inchiesta del giovane pretore di Messina, Elio Riscato, sui « traghetti d'oro », noleggiati dalla Società Adriatica del gruppo Finmare-IRI in Giappone a un prezzo di oltre 20 miliardi superiore a quello di mercato.

Il dirigente della società pubblica è stato arrestato ieri sera a Venezia. Il pretore Riscato ha detto che dovrà essere chiarita anche la posizione dell'ex amministratore delegato dell'Adriatica, Emanuele Ferruzzi Balbi, indiziato di tentata appropriazione indebita ai danni della stessa « Adriatica ». A Messina viene ricercato l'armatore Sebastiano Russotti, l'intermediario dell'affare che ne ricava « cospicui proventi » e che cadde per primo nella rete dell'inchiesta, iniziata nel luglio scorso.

I capi di imputazione per i tre sono gravissimi: falso in scrittura privata, truffa continuata e pluriaggravata ai danni dello Stato, esportazione fraudolenta di capitali all'estero. Dopo aver firmato i tre ordini di arresto, Riscato ha trasmesso il voluminoso fascicolo alla Procura della Repubblica.

Lo scandalo è destinato, però, intanto, probabilmente ad allargarsi a macchia d'olio, fino ad estendersi alle responsabilità politiche, che stanno dietro la vicenda. L'ipotesi viene infatti avallata dal ministro della Marina mercantile, retto dal fanfani Giovanni Gioia all'epoca dei fatti contestati.

La vicenda entrò nella cronaca giudiziaria con un episodio a dir poco farsesco: il potente armatore Russotti si presentò al pretore per chiedere il dissequestro di un traghetto commissionato ai « Cantieri Cassaro » di Messina e che i proprietari dello stabilimento, dopo averlo costruito, avevano chiesto e ottenuto in garanzia « della forestale » di un grosso debito. A comprova delle sue possibilità finanziarie, l'armatore presentò, con una ingenuità che gli sarebbe costata cara, al magistrato un contratto stipulato con la Società Adriatica per il noleggio di alcuni traghetti utilizzati per il collegamento tra il Golfo Persico, l'Italia e il Nord Europa.

Le unità sono la « Serenissima Express », la « Allegrina Express » e la « Anglia Express », di 9.000 tonnellate di stazza ciascuna. Russotti le aveva acquistate in Giappone dalla « Finanziaria « Mongibell International LTD » (sul cui pacchetto azionario, ad oscuri partecipazioni « incrociate » il pretore ha pure a lungo indagato), al prezzo di 27 miliardi. Per noleggiarli la società pubblica si era impegnata a versare all'armatore messinese un canone di 12 miliardi di dollari, equivalente a 50 miliardi di lire ogni anno, e cioè una cifra pari quasi al doppio del prezzo di acquisto, e da rinnovare periodicamente.

Riscato a luglio inviò le prime due comunicazioni giudiziarie a Bussotti e Ferruzzi Balbi. Poi cominciò faticosamente a ricostruire tutta la vicenda. Sottoposto a diverse vessazioni dai dirigenti del palazzo di giustizia di Messina, e dopo aver richiesto più volte di perdere la direzione del procedimento poi, solo all'inizio dell'anno, insediò una commissione di periti. In precedenza il Procuratore capo della Repubblica della città dello stretto, Rocco Scisca, aveva tentato di « avocare » a sé la causa sollevando un « conflitto di competenza » davanti alla Cassazione. Ma la Procura generale dell'alta corte, nel marzo scorso, decise di lasciare al pretore l'indagine sullo « sporco affare » dei traghetti.

Secondo il collegio di esperti nominato dal magistrato e formato da due ingegneri navali — Enrico Beraldo e Rodolfo Tedesco, di Genova — da uno specialista in problemi amministrativi, Antonio Rivella, e da un esperto contabile, il prof. Salvatore Greco, il pretore non può essere né conveniente né regolare.

Gli esperti hanno contestato dunque la fondatezza del pretesto messo avanti dagli ambienti del ministero della Marina mercantile, per giustificare l'avale offerto al pretore. « Il fatto », dicono, « che i traghetti giapponesi. Secondo il ministero, i cantieri navali non sarebbero stati in grado di costruire le navi destinate alla flotta della « Finmare ».

Vincenzo Vasile

La carriera di Emanuele Cossetto

Si è mosso all'ombra delle protezioni dc



Emanuele Cossetto il dirigente arrestato

Emanuele Cossetto, 58 anni, istriano. Una carriera che da più parti si definisce fulminante. Capitano di vascello, prima di diventare uno dei big della flotta pubblica, è al ministero della Difesa. È lui che, nel luglio del '64 (quando si comincia a parlare del colpo di Stato), allora presidente della Repubblica Segni, inviò a prelevare il generale De Lorenzo. E' forse in questo periodo che viene ricercata la motivazione delle « fortune » di Cossetto.

Divenuto direttore a Roma della Finmare, la società di cui è stato nominato amministratore delegato della « Tirrenia », prima e, successivamente, della « Italia di Navigazione ». Dopo la fuga all'estero di Camillo Crociani, Emanuele Cossetto diventa amministratore delegato della Finmare. « Si è sempre mosso con molta spregiudicatezza — si dice negli ambienti marittimi — sapendo di avere comunque le spalle ben coperte. Senza il suo benessere, nella flotta pub-

blica non s'è mai mossa una foglia ». Il fatto che le manette dovevano chiudersi ai polsi anche di Ferruzzi Balbi, che ieri si trovava a Roma per un'inchiesta di ordinaria amministrazione, si dice alla Finmare, e che è riuscito a sottrarsi all'arresto richiama l'affare dei tre traghetti che l'armatore Russotti comprò dal giapponese per noleggiarli immediatamente all'Adriatica, con il diritto di opzione per l'acquisto da parte di quest'ultima. Uno strano giro di acquisitezza, di cui mai s'è avuta una chiara spiegazione e che però all'Adriatica è costato un bel mucchietto di miliardi in più che se avesse acquistato direttamente le tre navi. L'operazione è nota, e non poteva avvenire altrimenti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia. Per parte sua, Russotti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia. Per parte sua, Russotti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia. Per parte sua, Russotti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia.

Sono accusati di ricostituzione del disciolto partito fascista

Iniziato il processo contro 14 neofascisti napoletani

Il procedimento penale prese le mosse dalle denunce presentate dopo episodi di violenza - L'udienza aggiornata al 21 novembre

Dalla Forestale in Basilicata

Chiudono il cantiere: non assunte tre donne

CASTELLUCCIO SUPERIORE (Potenza) — Un cantiere di rimboscamento della forestale è stato chiuso per impedire che quattro donne vi entrassero a lavorare come spettava loro in base alla graduatoria del collocamento. E' accaduto in un diseredato paese del Sud, Castelluccio Superiore, dove le giornate sono pagate a 100.000 lire. Gli stessi braccianti hanno protestato decise contro l'assurda discriminazione, aldicando per i prossimi giorni, una giornata di lotta.

Il fatto ha due risvolti, ugualmente inquietanti: l'uno la smaccata provocazione di un dipendente dello Stato, che, pur di non far lavorare le donne, chiude, non si sa in nome di quale legge, anzi violando apertamente la Costituzione, il cantiere di rimboscamento, ma anche il principio costituzionale della parità, che sia per essere trasformato in

legge dal Parlamento. L'altro drammatico risvolto, è la miseria di questi paesi, dove ci si può vivere solo grazie ai boschi, perché da esse dipende la possibilità di avere un salario minimo garantito, esistente.

Cochis trasferito all'Asinara

SASSARI — Rossano Cochis, il luogotenente di Renato Valanzasca, è stato rinchiuso nel penitenziario dell'Asinara. Giunto nel pomeriggio di ieri all'aeroporto di Alghero, dove era stata rafforzata la vigilanza, è stato trasferito sotto scorta a Porto Torres e da qui con un battello all'Asinara.

Corte Costituzionale

Chi decide per l'« accesso » alla RAI-TV?

ROMA — La decisione sulle richieste di « accesso » alla radiotelevisione in regime di monopolio pubblico spetta al giudice ordinario o deve restare sottoposta alla valutazione discrezionale della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi? E' questa, la sostanza di uno dei problemi posti, ieri, alla Corte Costituzionale.

Il problema è nato dall'ordinanza con la quale il dott. Giacobbe, della seconda Sezione civile della Pretura di Roma, accolse sul finire del 1975 due ricorsi del Partito radicale e del Comitato promotore del referendum abrogativo delle norme penali sull'aborto, che si lamentavano di essere stati esclusi dalle trasmissioni della RAI-TV. La difesa della RAI (avvocati Tomato, Barile e Pace), dopo aver sostenuto la irrilevanza, e dunque, l'inammissibilità della questione (fra l'altro, ha fatto notare che i programmi dell'« accesso » sono cominciati solo nel febbraio di quest'anno, quando si sono realizzati i presupposti di fatto per l'attuazione della legge di riforma della RAI), ha negato che quello dell'« accesso » possa essere considerato un diritto soggettivo o un interesse legittimo (affermando che il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero non comprende necessariamente quello di disporre di « tutti i mezzi tecnici possibili »), ha ricordato la « obiettiva difficoltà » di dare all'« accesso » una diversa disciplina, ha contestato che le decisioni possano essere rimesse al giudice ordinario ed ha sostenuto la legittimità costituzionale della discrezionalità politica lasciata al legislatore.

Due problemi urgenti

Paolo Grassi su TV private e Cinecittà

ROMA — Il presidente della RAI-TV, Paolo Grassi, ha dichiarato ieri che « la disciplina legislativa dell'emittenza radiotelevisiva privata locale e il nuovo assetto di Cinecittà sono due problemi da risolvere con estrema urgenza, se non si vuole compromettere il serio impegno della RAI per la ristrutturazione dell'azienda e per un valido piano triennale di investimenti ».

Grassi ha reso noto che nella riunione del 12 e 13 ottobre scorso il Consiglio di amministrazione ha approvato all'unanimità, su entrambi questi argomenti, ordini del giorno che sono già stati inviati alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV e al governo. Per quanto riguarda il problema di Cinecittà, Paolo Grassi rievoca che non è chiaro, ancora, se il 50 per cento delle azioni verrà — dopo lo scioglimento dell'Ente gestione cinema approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri — trasferito all'IRI o alla RAI (questa seconda soluzione sarebbe caldeggiata, se sono esatte le nostre informazioni, soprattutto dal ministro delle Partecipazioni Statali, Bisaglia). Il presidente dell'azienda pubblica radiotelevisiva afferma che « non è pensabile attribuire surrettiziamente alla RAI partecipazioni azionarie che mortificherebbero la spinta verso il decentramento ideativo e produttivo. Dobbiamo realizzare meno programmi a Roma e più programmi nelle strutture regionali ».

Conclusa ieri la breve discussione generale

Aborto: da mercoledì l'esame in commissione

La compagnia Granati: la proposta di legge è adeguata all'obiettivo della lotta all'aborto clandestino

Travolti da un insolito vapore

Da un articolo di Lucio Colletti sull'« Espresso », a proposito della lettera di Berlinguer su marxisti e cattolici:

« I principi diventeranno sempre più incerti e nebulosi: non figure geometriche ma formazioni ameboidi. E, sfioriti dai vapori della paura, noi perderemo a poco a poco persino la memoria di ciò che un tempo inteso dire Voltaire e Diderot ».

Da oggi basta

A Appunto per vice direttori, capi redattori, redattori e, per conoscenza, ufficio amministrativo: Si comunica che da oggi non si devono usare notizie dell'Agenzia ADN-KRONOS per i nostri notiziari. Firmato: Il Direttore del GIZ, Gustavo Seica - Roma 20-7-77.

« Mirabile esempio di completezza dell'informazione. N.B. - L'ADN-KRONOS è una agenzia di notizie giornalistiche, di ispirazione socialista ».

A Roma, organizzata dal Movimento per l'informazione democratica

Assemblea di giornalisti per la vicenda del Corriere

ROMA — La vicenda del « Corriere della Sera » è stata discussa a Roma in un'affollata assemblea di giornalisti indetta dal « Movimento per l'informazione democratica ». Informo al quotidiano milanese — direzione, gestione, indirizzi politici, iniziative editoriali — si intrecciano in questi giorni indiscrezioni e voci le più diverse e allarmanti. Si parla, come è noto, di un massiccio ingresso di capitale, probabilmente straniero (tedesco per l'esattezza) nel pacchetto azionario; di un mutamento, ormai dato per imminente, nella direzione; fatti che, indubitabilmente, avrebbero come effetto di accentrare le pressioni conservatrici sull'orientamento del giornale.

La relazione che Alfonso

di redazione del « Corriere », ha tenuto al collegio torinese, ha confermato le preoccupazioni per una manovra che, se coinvolge direttamente le sorti di uno dei maggiori organi di informazione, interessa al tempo stesso le forze politiche e sociali e l'intera opinione pubblica.

Un grido di allarme è stato lanciato che domani, venerdì, l'editore Rizzoli darebbe forma formale comunicazione al comitato di redazione del « Corriere » della partenza di Ottone, sta di fatto che fino a questo momento sono state diffuse soltanto voci e indiscrezioni, tendenti chiaramente a seminare confusione, a determinare rotture e partigianerie fra i membri del corpo redazionale, a bloccare di fatto le discussioni in corso in ordine alla gestione del rin-

novamento tecnologico e alle iniziative editoriali in cantiere.

E' del tutto inaccettabile — ha commentato Madoe — che l'avvenimento di una testata di una redazione possa essere deciso nelle stanze remote e inaccessibili di qualche società multinazionale. Su questo tema — hanno contestato gli intervenuti — il « Corriere » ha offerto ai giornalisti presenti l'occasione per affrontare ancora una volta, e in termini di vivacità e di fermezza, il discorso sulla legge di riforma dell'editoria, tuttora bloccata in Parlamento. Su questo tema — hanno contestato gli intervenuti — è necessario impegnare le forze politiche e l'intera opinione pubblica democratica in una vasta e urgente azione unitaria. Libertà dell'informazione e garanzia di autentico

pluralismo debbono valere — ha rilevato Cardulli dell'« Unità » — non solo per la carta stampata ma anche per la RAI-TV, dove continuano a manifestarsi episodi inaccettabili di discriminazione e di intolleranza.

Ponendo in luce aspetti di cui nella vicenda del « Corriere » è stato sottolineato la necessità di una immediata mobilitazione per la riforma dell'informazione, sono ancora intervenuti nel dibattito La Voipe, Cursi, Loteta, Invernizzi, Giustolisi, Emiliani, Politi, Rizzotti, i redattori del « Corriere » Panza e Fieno; Ceccia, segretario della Federazione della Stampa.

Qualcuno, anche in questo dibattito, ha ritenuto di ravvivare nella vicenda del giornale e nella crisi del giornalismo, la conseguenza di altre

presunte « normalizzazioni », ovvero di quella tacita composizione dei disegni, che — si ipotizza — sarebbe intervenuta nella vita del paese a seguito dell'accordo programmatico di luglio. Che ci si trovi di fronte ad una indicazione del tutto opposta, che le vicende di questi giorni siano semmai la riprova della durezza del confronto in atto; che vi sia un impegno deciso e coerente del PCI nella battaglia per la riforma dell'informazione è stato al contrario ribadito da numerosi colleghi Cursi, Politi, Cardulli ed altri.

Panza, infine richiamando le difficoltà della situazione finanziaria dei quotidiani ha denunciato la subordinazione politica alla DC che da tali difficoltà si vorrebbe far derivare.